

Alcuni villaggi, dipendenti dal governatore di Retimo, vi si opposero, prendendo le armi contro gli esattori dell' imposta, colà spediti ad esigerla. L' esempio di quel villaggio fu ben presto imitato dagli abitatori di Arno, di Anopoli e di Chissamo. Capo di tutti gl' insorti fecesi un Varda Calergi, il quale corse con essi ad assediare il castello di Selin; ne prese il comandante veneziano e ne trucidò la guarnigione. Questo Varda non era già della famiglia dei Calergi, che per l' addietro avevano preso parte alle varie rivoluzioni di Candia.

Il prospero successo del suo primo tentativo, gli conciliò la fiducia delle rivoltose popolazioni dell' isola: in breve tempo fu condottiero di numerosa truppa, colla quale si diede a fare frequenti scorrerie fin sotto le mura della città di Candia, ponendo a ferro e a fuoco tutte le abitazioni dei veneziani. Nè a queste mosse potè il duca dell' isola opporre veruna resistenza; le poche forze militari, ch' egli aveva colà, non valevano ad impedire una sollevazione poco meno che generale: fu assai, che potesse in alcuni punti scemarne l' ardimento. Bensì ne diede sollecito avviso a Venezia, donde ricevè ben presto assistenza di cavalleria e di fanteria: e con queste forze, uscito a battaglia contro gl' insorti, ottenne su di loro una piena vittoria, con tutti que' vantaggi, che hanno le truppe agguerrite al confronto di una moltitudine indisciplinata. Nella zuffa rimase ucciso Varda Calergi; e la sua testa fu mandata alla città di Candia, acciocchè fosse esposta al pubblico, e servisse a tutti di spavento e di esempio. Molti ribelli implorarono grazia, e la ottennero: molti ne rimanevano tuttavia da sottomettere, e furono inseguiti. Un altro de' più audaci istigatori di quel tumulto, Nicolò Procosoridi, fu fatto prigioniero e fu condannato al supremo supplizio. I paesi quindi di Retimo e di Milone, centro della ribellione, furono presidiati da guarnigione veneziana: qualche villaggio fu dato alle fiamme: parecchi rivoltosi, che non volevano cedere, furono fatti a pezzi. Proseguirono poscia le truppe della repubblica il loro cammino verso Tresuno, ove altri tre de' primarii ribelli si